



ANALISI

Le Convenzioni prevedono l'immunità

di **Marina Castellaneta**

Il diritto internazionale parla chiaro. E lo mette nero su bianco la Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982 ratificata anche da Italia e India. In caso di incidenti nel mare internazionale spetta allo Stato di cui la nave batte bandiera esercitare la giurisdizione. Questo vuol dire che nel caso Enrica Lexie la competenza a iniziare azioni penali o disciplinari è unicamente delle autorità italiane visto che, come sembra, i fatti sono avvenuti nel mare internazionale.

Da giorni, ormai, la ricostruzione della vicenda sembra convergere: l'intervento dei due militari del battaglione San Marco nei confronti del peschereccio indiano sospettato di pirateria sarebbe avvenuto al di là delle acque territoriali, nel mare internazionale. Qui, per fissare regole certe sulla competenza, la Convenzione di Montego Bay ha stabilito che la giurisdizione debba essere affidata allo Stato della bandiera. In questo caso l'Italia.

Non solo. L'articolo 97 della Convenzione stabilisce che il fermo o il sequestro della nave non possono essere disposti da nessuna autorità che non sia lo Stato di bandiera che ne ha la giurisdizione esclusiva. Questo vuol dire che la decisione del Tribunale di Kollam che ha disposto il carcere per i due ufficiali Massimiliano Latorre e Salvatore Girone è illegittima.

Ma c'è di più a confermare la piena competenza italiana. I

due militari che operavano a bordo della Enrica Lexie hanno agito in base alla legge n. 130/2011, adottata dal Parlamento anche per eseguire le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu per combattere la pirateria. I militari, inviati a bordo di una nave privata per garantire la sicurezza della navigazione, agiscono in base al diritto internazionale, nel pieno rispetto del codice penale militare di pace, ricevendo ordini non dal comandante della nave privata, ma dai vertici militari.

È il comandante del nucleo ad avere la piena responsabilità delle operazioni condotte per contrastare la pirateria. Gli atti dei due militari, quindi, sono imputabili allo Stato che, al massimo, ne potrebbe essere chiamato a rispondere con un risarcimento dei danni se si dimostrasse un'illiceità del comportamento. Così non sembra. L'azione dei militari italiani, che hanno un'immunità funzionale perché organi dello Stato con precisi compiti istituzionali, è avvenuta nel rispetto delle regole internazionali.

Unico aspetto poco chiaro è la scelta della nave italiana, che era al largo, di entrare nelle acque territoriali indiane e la decisione (di chi?) di far scendere a terra i militari italiani, che potrebbe essere considerata, strumentalmente, dalle autorità indiane come una sorta di accettazione della competenza e di rinuncia all'immunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

